

I RAPPORTI TRA CIPRO E IL PELOPONNESO SETTENTRIONALE E OCCIDENTALE NEL TARDO BRONZO

Giampaolo Graziadio (Università di Pisa)

E' ben noto a tutti gli studiosi che l'area egea che nel Tardo Bronzo ha maggiormente interagito con Cipro è rappresentata dall'Argolide. Basti ricordare i risultati delle ripetute campagne di analisi archeometriche che hanno dimostrato che la ceramica micenea del TE IIIA e del TE IIIB rinvenuta in grandi quantità a Cipro era per lo più prodotta in questa regione. Meno noto è il fatto che nel passato sono stati ipotizzati collegamenti tra Cipro e l'Acacia nel corso di tutto il Tardo Bronzo. Il mio scopo è quello di riconsiderare sul piano archeologico quest'ultimo aspetto dei rapporti cipro-egei nel contesto geografico che abbraccia il settore settentrionale e le regioni occidentali del Peloponneso.

La mia analisi sulle connessioni si riallaccia ad uno studio da me recentemente condotto su un cospicuo gruppo vasi prodotti a Cipro nel periodo corrispondente al tardo TE IIIA1 al TE IIIA2, che rappresentano l'espressione della più antica produzione ceramica cipriota di tipo miceneo. Si tratta di piccole giare triansate caratterizzate da un corpo di forma conica, un'ingobbiatura opaca e una decorazione spesso eseguita con vernice opaca. Nel sistema classificatorio di Furumark questi vasetti vengono definiti giare piriformi FS 46 e FS 47, sulla base di alcune differenze morfologiche. Si deve sottolineare che entrambi i tipi si datano al XIV sec. a.C., ad un periodo, cioè, anteriore di circa un secolo alla comparsa, nel periodo corrispondente al tardo TE IIIB (tardo XIII secolo a.C.), della cosiddetta ceramica "Levanto-Miceneo" di produzione cipriota e della ben nota classe ceramica di marcata ispirazione micenea (*White Painted Wheelmade III*) che, nel XII secolo a.C., sostituì le classi ceramiche tradizionali e divenne il vasellame da mensa più diffuso. L'unica giaretta triansata finora analizzata con la tecnica dell'Attivazione Neutronica, proveniente da Hala Sultan Tekke, è del tipo FS 47 e presenta una particolare decorazione spiraliforme. La composizione locale della sua argilla ha indotto a supporre che gli esemplari con forma e decorazione simili fossero prodotti sull'isola. Tuttavia le analisi recentemente compiute con la tecnica pXRF su 30 campioni da Maria Dikomitou-Eliadou e Artemis Georgiou nell'ambito del mio progetto di studio dimostrano che le argille di tutte le giare triansate analizzate (sia che la loro tipologia sia classificabile come FS 46 che come FS 47), appartengono a un gruppo relativamente omogeneo (Gruppo A) e differiscono sostanzialmente da quelle delle giare piriformi del Gruppo B, cioè dagli esemplari che all'esame autoptico, per forme e decorazioni, sembravano di produzione micenea. In sostanza, queste analisi confermano che, a prescindere dalle variazioni morfologiche e dai motivi decorativi, sia le FS 46 che le FS 47, nella terminologia di Furumark, sono di produzione cipriota e, in considerazione anche delle loro chiare

affinità nella diffusione e nella decorazione, nel mio studio sono stati presi in considerazione entrambi i tipi. Ho quindi catalogato 122 giare triansate rinvenute a Cipro e nelle altre aree del Mediterraneo orientale, oltre a molti esemplari facenti parte di collezioni museali e private. Probabilmente usate come contenitori di unguenti, questi vasi compaiono quasi esclusivamente in contesti tombali databili ad un periodo che si estende, in termini egei, dal tardo TE IIIA1 al TE IIIA2. Trattandosi di vasellame cipriota ho preferito non seguire la terminologia della ceramica micenea elaborata da Furumark e ho adottato le denominazioni di “Forma 46” e “Forma 47” per i tipi principali, distinguendo però ulteriori sottotipi.

Sorge pertanto la questione di individuare i loro prototipi nel coevo repertorio ceramico miceneo. Esso include diverse forme coniche e conico-piriformi (FS 18-19, FS 22-23, 28, 31 e 33), che non sono attestate (o sono comunque scarsamente attestate) a Cipro e più in generale nel Mediterraneo orientale. L'attenzione si deve quindi necessariamente concentrare sulle giare piriformi micenee FS 44 e FS 45 del TE IIIA, dato che rappresentano alcuni dei tipi micenei maggiormente attestati in assoluto sull'isola. Le forme delle giare piriformi FS 44 variano da esemplari del TE IIIA1 con un corpo tendenzialmente conico, che ricorda quello delle giare cipriote, a tipi più piriformi che sono in armonia con le tendenze generali del TE IIIA2. La giara piriforme micenea FS 45 è invece diffusa nel TE IIIA2 e, pur rappresentando la continuazione della FS 44, in generale ha un corpo più piriforme rispetto a quello delle FS 44. Significativamente le giare piriformi FS 44 micenee sono diffuse a Cipro in quantità comparativamente molto maggiore rispetto alle singole regioni dell'Egeo e includono diversi esemplari con corpo conico.

Nella parte conclusiva del mio studio ho affermato che la ricerca dei prototipi delle giare triansate cipriote potrebbe essere vana, dato che le giare micenee con corpo conico FS 44 e, in minor misura, FS 45 sono attestate in diverse regioni dell'Egeo. Riconsiderando la questione nel suo complesso, però, sono ora pervenuto a conclusioni diverse.

Se si considerano, infatti, i siti peloponnesiaci in cui sono state trovate giare piriformi FS 44 e FS 45 con profilo conico o conico-piriforme confrontabili nella forma con le giare triansate cipriote, se ne può notare la particolare diffusione in Acaia, Elide e Messenia oltre alla scarsità delle attestazioni in Argolide. Al di fuori del Peloponneso i ritrovamenti sembrano avere un carattere piuttosto occasionale. In Acaia, Elide e Messenia sono inoltre numerosi gli esemplari che presentano affinità nella forma con le giare triansate cipriote.

Nelle regioni del Peloponneso settentrionale e occidentale sono presenti anche alcune “giare ibride micenee/minoiche” individuate da P. Mountjoy nel suo studio sulle produzioni regionali micenee. Non è sorprendente la loro presenza nel Dodecaneso, viste le profonde connessioni culturali tra queste isole e Creta, ma è significativa la loro comparsa in Messenia e in Acaia. Caratterizzate da un corpo accentuatamente conico, nella forma e nella decorazione presentano una commistione di

elementi minoici e micenei. Il loro carattere ibrido si spiega evidentemente con le connessioni culturali esistenti in questo periodo soprattutto tra la Messenia e Creta.

Se si considerano i singoli motivi decorativi, le connessioni con il repertorio delle ceramiche micenee del TE IIIA1 e IIIA2 non risultano sempre del tutto puntuali. Anche se la gran parte dei motivi trae indubbiamente ispirazione da quelli micenei, molti elementi della decorazione possono essere infatti considerati delle varianti locali di quelli micenei oppure non sono attestati nella ceramica micenea. Si nota anche una predilezione per particolari sistemi decorativi che trovano rari riscontri nella ceramica micenea del TE IIIA1 e TE IIIA 2, come nel caso di alcuni elementi che, in questo periodo, nell'Egeo sono ormai "fuori moda". E' indubbiamente significativo il fatto che i migliori confronti micenei per alcuni di questi motivi "fuori moda" nel TE IIIA siano forniti da una giara FS 44 con corpo conico dalla T. 14 di Dafni in Elide.

Sulle giare triansate cipriote, infine, sotto le anse compare spesso un motivo decorativo secondario che differisce dalla decorazione principale che ricopre la spalla e la parte superiore del vaso. Il motivo decorativo secondario più comune è la spirale pedunculata che può essere anzi considerata uno dei tratti distintivi delle giare triansate cipriote. La decorazione secondaria al di sotto delle anse è rara nella ceramica micenea e, secondo P. Mountjoy, si tratta di una "preferenza regionale" dell'Acaia, Elide e Messenia anche se altrove vi sono sporadiche attestazioni. E' veramente sorprendente il fatto che questo particolare sistema decorativo sia attestato sulla ceramica micenea di importazione rinvenuta a Cipro in un numero di vasi - esclusivamente giare piriformi FS 44 e 45- che è grosso modo equivalente a quello degli esemplari pubblicati dall'intera area egea. Nessuna delle giare piriformi micenee FS 44 e FS 45 finora pubblicate presenta una decorazione secondaria costituita dalla spirale pedunculata ampiamente documentata tra le giare triansate cipriote.

Una giara proveniente da una località cipriota ignota e conservata al Museo Pierides di Larnaca sembra comunque molto significativa. Alcune caratteristiche della forma la avvicinano alle giare triansate cipriote, ma i singoli motivi della sua decorazione principale - la foglia d'edera con riempimento di archi e punti, i semicerchi concentrici decrescenti con contorno di file di punti - tradiscono un'influenza minoica del TM IIIA. Se il vaso fosse stato trovato nell'Egeo potrebbe essere classificato come un "ibrido Minoico/miceneo" del Peloponneso settentrionale o occidentale. Si deve notare inoltre che la decorazione secondaria sotto le anse è rappresentata dalla spirale pedunculata tipica delle giare triansate cipriote. Le analisi pXRF indicano che le sue argille non corrispondono a quelle delle giare cipriote, ma non trovano corrispondenze precise neppure nei vasi micenei che sono stati analizzati per confronto. In sostanza la giara del Museo Pierides potrebbe essere un vaso ibrido Minoico-Miceneo del TE/TM IIIA realizzato nel Peloponneso occidentale o settentrionale. Grazie alla sua decorazione secondaria con la spirale pedunculata che assume

grande rilievo nella decorazione dei vasi ciprioti di ispirazione micenea sembra quindi una sorta di *trait d'union* tra l'isola del Mediterraneo orientale e queste regioni del Peloponneso.

Bibliografia

Graziadio, G. 2017. *The Earliest Production of Aegean-type Pottery in Cyprus*. Pisa.

Mountjoy, P. 1999. *Regional Mycenaean Decorated Pottery*, Rahden.

Mountjoy, P. 2015. The north-east Peloponnese and the Near East: ceramic evidence for contacts in LH III, in A.L. Schallin e I. Tournavitou (a cura di), *Mycenaeans Up to Date. The Archaeology of the North-Eastern Peloponnese- current concepts and new directions*, Stoccolma, 533-554.

Mountjoy, P. e H. Mommsen 2015. Neutron Activation Analysis of Aegean-style III C pottery from 11 Cypriot and various Near Eastern sites, *Ägypten und Levante XXV*, 421-508.